



# EcoBioNews

Direttore editoriale Giuliano D'Antonio

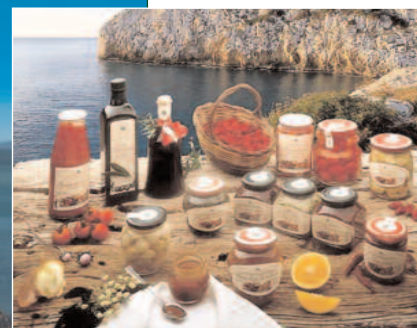
Speciale per **Salerno**

## Nei giorni scorsi a Ceraso siglato l'importante accordo di cooperazione Bio-distretti, nasce Cilento-BioVallée

*A confronto modelli di successo per la "gestione sostenibile" dei territori L'obiettivo prioritario resta la valorizzazione delle tante eccellenze locali*

Dopo un articolato ed approfondito confronto sui modelli di gestione sostenibile dei territori tra i rappresentanti di due tra i più importanti comprensori "green" europei (Cilento e BioVallée), è stato siglato nei giorni scorsi a Ceraso, in provincia di Salerno, l'accordo che sancisce la nascita del "Network Internazionale dei Bio-Distretti

(I.N.O.F.A.D)". Trenta amministratori pubblici ed i rappresentanti degli operatori economici dell'Associazione dei Comuni del Sud della Francia "BioVallée" (<http://www.biovallee.fr>) con i loro "colleghi" cilentani "hanno stretto un patto di collaborazione per la diffusione dei modelli di sviluppo sperimentati con tanto successo nei loro rispettivi territori". I prossimi mesi si preannunciano ricchi di iniziative, a cominciare dalla visita di ottobre in Francia degli amministratori del "Bio-distretto" Cilento e dall'entrata a regime delle attività del network, che porterà nella primavera del 2014 alla realizzazione in Italia di un seminario internazionale sui biodistretti. Hanno aderito al network anche organizzazioni che da tempo sono impegnate nella promozione dell'agricoltura biologica e nella cooperazione allo sviluppo: l'Aiab (che per prima ha codificato il concetto stesso di bio-distretto), lo IAM-B (Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari), il Programma IDEASS delle Nazioni Unite, la Scuola internazionale KIP per lo sviluppo territoriale, l'Osservatorio Europeo del Paesaggio, l'Associazione Internazionale Ecologica. "E' stato raggiunto - ha sottolineato Salvatore Basile, segretario generale del Bio-Distretto Cilento - un risultato di grande portata per il Cilento, terra meravigliosa (ricca di



cultura, di biodiversità, di bio-eccellenze, di riconoscimenti della comunità internazionale), in cui però molti devono ancora prendere coscienza del grande potenziale espresso proprio dal biodistretto che i suoi amministratori ed operatori economici più illuminati hanno saputo realizzare in pochi anni, puntando sulla messa in rete delle tante esperienze di agricoltura biologica, un tempo non valorizzate e relegate ai margini del sistema produttivo locale. Occorre ora attrezzarsi per ricoprire in modo adeguato quel ruolo guida dei territori rurali che ancora non hanno trovato la strada giusta da seguire per la gestione sostenibile delle risorse".

**(Fonte: com. stampa da info@aiabcampania.it del 13.07.2013)**

### Lavoro, agricoltura "accogliente" anche per la manodopera straniera

Nel 2012 in Italia sono stati censiti 1.011.078 operai agricoli dipendenti, di cui 135.632 extracomunitari, pari al 13,4 per cento del totale. Un dato che conferma ancora una volta le capacità occupazionali dell'agricoltura nei confronti di diverse categorie di lavoratori (giovani, donne, stranieri) "considerate proprio quelle più a rischio in questo momento di crisi". Questi dati emergono - come evidenzia la Cia-Confederazione Italiana Agricoltori - dal "Rapporto 2012 sul mercato del lavoro degli immigrati" a cura del Ministero del Lavoro. "In Italia -ricorda la Cia- hanno un lavoro circa 2 milioni e 334 mila stranieri. Per quanto riguarda l'agricoltura, nel Nord-Est si concentra il 27,6 per cento dei lavoratori extracomunitari (contro il 20 per cento del complesso dei lavoratori agricoli dipendenti), nel Centro il 21,3 per cento (a fronte dell'11,9 per cento del complesso), nel Sud il 22,2 per cento (a fronte del 42,4 per cento del complesso), nel Nord-Ovest il 19,3 per cento (contro il 9 per cento del complesso) e nelle isole il 9,7 per cento (contro il 16,8 per cento del complesso)". "Il peso degli stranieri nelle attività manifatturiere -rileva la Cia- diminuisce significativamente, tra il 2011 e il 2012, del 2,9 per cento per i lavoratori di provenienza Ue e dell'1,7 per cento

per la componente extracomunitaria. Al contrario, il terziario fa registrare, nell'ultimo anno, un incremento dell'occupazione straniera superiore al 6 per cento.

Si assiste, infine, a una crescita degli occupati stranieri in agricoltura, con 11 mila nuovi lavoratori stranieri, di cui poco più di 8 mila sono comunitari (più 21 per cento)".

Ma questi dati non cancellano il contesto generale che è tutt'altro che positivo: "Nel 2012 è aumentata in modo esponenziale anche la disoccupazione dei cittadini stranieri (385 mila unità). Rispetto al 2011 il numero è aumentato del 19,2 per cento per la componente Ue e del 25,4 per cento per quella extra Ue".

La Cia ritiene che "proprio in previsione del fatto che lo stato di crisi presumibilmente porterà ad un diverso rapporto tra lavoratori italiani e lavoratori stranieri, sovrapponendo l'offerta di manodopera e non più rendendola complementare, sarà sempre più necessario in materia di immigrazione e di politiche migratorie pensare a lungo termine".

"Bisogna impostare per tempo meccanismi che migliorino l'allocazione dei lavoratori (sia presenti in Italia che provenienti dall'estero) nei posti di lavoro e che permettano di aumentare il capitale umano rendendolo più qualificato, accrescendo così la produttività e quindi la competitività delle imprese".

**(Fonte: cia.it del 15.07.2013)**